

Sulla comunione ai politici pro aborto

Card. Luis F. Ladaria, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ai vescovi degli Stati Uniti

Dopo l'elezione del cattolico liberal Joe Biden alla Casa Bianca nel novembre 2020, una delle prime iniziative da parte di un gruppo di vescovi della Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti (USCCB) è stata quella di trattare il problema della partecipazione alla comunione eucaristica da parte del presidente e della «confusione» che il ruolo di Biden avrebbe creato nei cattolici circa il vero insegnamento della Chiesa (cf. *Regno-att.* 6,2021,183), e formulare una linea di condotta (*policy*) nazionale sull'ammissione alla comunione di politici cattolici a favore delle leggi che permettono aborto, eutanasia o altri mali morali. Con una lettera datata 7 maggio al presidente della USCCB José Gomez, il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il card. Luis F. Ladaria, chiede ai vescovi di dare la priorità alla conservazione dell'unità tra loro nel discutere i temi riguardanti la vita. E nota che «sarebbe fuorviante» se una dichiarazione sull'indegnità di alcuni cattolici a ricevere la comunione «dovesse dare l'impressione che solo l'aborto e l'eutanasia costituiscono l'unico tema grave dell'insegnamento morale e sociale cattolico che domanda il massimo livello di responsabilità da parte dei cattolici».

Stampa (11.5.2021) da sito web apnews.com. Nostra traduzione dall'inglese.

Eccellenza,

grazie per la sua lettera del 30 marzo 2021, che informa questa congregazione sul fatto che i vescovi degli Stati Uniti si accingono ad affrontare la situazione di cattolici con incarichi pubblici che supportano una legislazione che consente l'aborto, l'eutanasia o altri mali morali. Siamo grati che abbiate in animo di inviarmi la bozza di un documento sull'essere degni di ricevere la santa comunione, per una revisione informale prima di sottoporlo al collegio episcopale per il voto.

Circa la lettera del 2004 del card. Ratzinger al card. McCarrick, questa congregazione rispetta la disposizione del card. Ratzinger che «questi principi non erano intesi per la pubblicazione». La lettera era sotto forma di conversazione privata rivolta ai vescovi. Posto, quindi, che questi principi non vengano pubblicati dalla conferenza episcopale, vi possono essere d'aiuto nella stesura della vostra bozza di documento.

Conviene notare che la *Nota dottrinale della Congregazione circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica* (2002) è antecedente alla comunicazione personale del card. Ratzinger. Durante le visite *ad limina* del 2004, a cui egli si riferisce nella sua lettera, in molteplici occasioni emersero questioni riguardo la ricezione della santa comunione da parte di politici cattolici che sostenevano il cosiddetto «diritto di scelta» di abortire.

Quando la nota dottrinale fu discussa durante queste visite *ad limina*, risultò chiaro che non vi era accordo tra i vescovi riguardo al tema della comunione. A quell'epoca non si prendeva in considerazione lo sviluppo di una linea di condotta nazionale, e il card. Ratzinger offrì dei principi generali per una degna ricezione della santa comunione per aiutare gli ordinari locali negli Stati Uniti nel relazionarsi a politici cattolici *pro-choice* nelle loro giurisdizioni. La comunicazione del card. Ratzinger quindi

dovrebbe essere discussa solo nel contesto della nota dottrinale autoritativa che delinea l'insegnamento del magistero sulla fondazione teologica di qualsiasi iniziativa che riguardi la questione di una degna ricezione della santa comunione.

Quando tale tema è riemerso durante le visite *ad limina* dei vescovi statunitensi del 2019-2020, questa congregazione ha consigliato di intraprendere un dialogo tra i vescovi per preservare l'unità della conferenza episcopale di fronte ai disaccordi rispetto a questo argomento controverso. La formulazione di una linea di condotta nazionale fu suggerita durante le visite *ad limina* solo se si poteva configurare come un aiuto a mantenere l'unità tra i vescovi. Questa congregazione nota che tale normativa, vista la sua natura virtualmente controversa, potrebbe avere l'effetto opposto e diventare una fonte di discordia invece che di unità nell'episcopato e nella Chiesa degli Stati Uniti. Quindi in occasione delle visite *ad limina* abbiamo fatto presente che l'effettiva elaborazione di una linea di condotta in questo ambito esige che si svolga un dialogo in due tempi: prima tra gli stessi vescovi, e poi tra i vescovi e i politici *pro-choice* delle loro diocesi.

La prima fase di dialogo dovrebbe avere luogo tra i vescovi, in modo che possano concordare come conferenza che il sostegno a una legislazione *pro-choice* non è compatibile con l'insegnamento cattolico. I vescovi perciò dovrebbero discutere e aderire all'insegnamento nella sopra menzionata nota dottrinale che afferma al n. 3 che il cristiano «è ugualmente chiamato a dissentire da una concezione del pluralismo in chiave di relativismo morale, nociva per la stessa vita democratica, la quale ha bisogno di fondamenti veri e solidi, vale a dire, di principi etici che per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale non sono “negoziabili”» (EV 21/1414). Raggiunto questo accordo, i vescovi potrebbero passare alla seconda fase, in cui gli ordinari locali dovrebbero coinvolgere nel dialogo i politici cattolici delle loro giurisdizioni che adottano una posizione *pro-choice* riguardo la legislazione sull'aborto, l'eutanasia e altri mali morali, in modo

da comprendere la natura della loro posizione e la loro comprensione dell'insegnamento cattolico.

Una volta compiute queste due fasi di dialogo ampio e sereno, la conferenza episcopale avrebbe davanti a sé il difficile compito di discernere il modo migliore in cui la Chiesa negli Stati Uniti possa dare testimonianza della grave responsabilità morale dei pubblici ufficiali cattolici di proteggere la vita umana in tutte le sue fasi. Se viene deciso di formulare una linea di condotta nazionale sull'essere degni della comunione, tale dichiarazione dovrebbe necessariamente esprimere un reale consenso dei vescovi sulla materia, rispettando il prerequisito che qualsiasi disposizione della conferenza in questo ambito deve rispettare i diritti dei singoli ordinari nelle loro diocesi e le prerogative della Santa Sede (cf. *Apostolos suos*, nn. 22 e 24). Inoltre la Congregazione per la dottrina della fede consiglia che qualsiasi dichiarazione della conferenza riguardo leader politici cattolici è meglio che sia collocata nel contesto più ampio dell'essere degni di ricevere la santa comunione che vale per tutti i fedeli, piuttosto che per una sola categoria di cattolici, poiché riflette il loro obbligo di conformare le loro vite all'intero Vangelo di Gesù Cristo nel momento in cui si preparano a ricevere il sacramento (*Nota dottrinale*, n. 4). Sarebbe fuorviante se una tale dichiarazione dovesse dare l'impressione che solo l'aborto e l'eutanasia costituiscono l'unico tema grave dell'insegnamento morale e sociale cattolico che domanda il massimo livello di responsabilità da parte dei cattolici.

Ogni sforzo dev'essere compiuto per dialogare con altre conferenze episcopali nella formulazione di tale linea di condotta, per imparare gli uni dagli altri e per preservare l'unità nella Chiesa universale.

Chiediamo che questa lettera sia condivisa con tutti i vescovi degli Stati Uniti.

Assicurandole i miei più cari auguri di buona Pasqua, e grato per il suo servizio alla Chiesa, rimango sinceramente suo in Cristo,

LUIS F. card. LADARIA SI,
prefetto